

COMUNICAZIONE

A 53 prima

Milano — luglio 1977, numero 44

FOTO DI ALBERTO ROVERI

'Sole-24 Ore:'
la rivolta
dei Peones

Pagina 25

La vera
storia del 49%
della Rizzoli

Pagina 7

IL PIU' NOTO IMPRENDITORE
DI URBANISTICA SPOSTA
LA SUA PERSONALE ATTENZIONE
DALLA EDILIZIA ALL'EDITORIA

Permesso? Sono Berlusconi

Pagine 42-47

Silvio Berlusconi

Edizione speciale
contiene anche il numero
di agosto. Lire 2000

Silvio Berlusconi, fotografato per la prima volta dal nostro giornale nella sede della Edilnord, in Foro Buonaparte a Milano.

Berlusconi ha quarant'anni, è azionista del "Giornale Nuovo" di Montanelli e proprietario di "Telemilano", televisione privata locale.

Mentre la sua azienda affronta la costruzione di una nuova città residenziale, Basilio, a qualche chilometro da Milano,

Berlusconi apre un secondo fronte di imprenditorialità, quello della informazione scritta e audiovisiva

Silvio Berlusconi, il più noto imprenditore urbanistico d'Italia entra nell'editoria - La prima intervista e le prime foto

Berlusconi non abita più qui

Quando incontriamo per la seconda volta Silvio Berlusconi nella sede della Edilnord, in Foro Bonaparte, 24, a Milano per finire l'intervista, il più noto industriale di urbanistica italiano è pallido, visibilmente irritato.

Sul tavolo una 'agenzia' di Roma che Berlusconi ci mette sotto il naso. Con lo stile tipico delle agenzie di informazioni romane che sopravvivono tra i giochi economici e di potere; con quel caratteristico taglio della notizia che lascia intendere di saperne ►

molto più di quello che dice e che su quello che tace si può trattare, l'agenzia lanciava un flash zeppo di notizie false, insinuando alla fine che i soldi Berlusconi li aveva fatti in maniera poco chiara nella zona di Beirut. Come dire con la droga. "Ma legga qua! ma io non sono mai stato a Beirut! Ho mandato solo un progetto della Edilnord per un insediamento residenziale!".

Da quando Berlusconi, 40 anni, laureato in legge, sposato con due figli, presidente e direttore generale della Edilnord Progetti Spa, presidente della Fininvest (finanziaria con partecipazioni nel settore immobiliare, editoriale, telecomunicazioni, aereo, della ristorazione e del tempo libero) e presidente della Italcantieri ha messo fuori il naso dal suo settore di attività, sporgendosi nel settore della informazione, la stampa gliene combina di tutti i colori.

Ma non è tutta responsabilità dei giornalisti. Le fonti di informazioni pescate nel mondo che lavora a contatto con Berlusconi sono particolarmente inattendibili, come se l'uscita di questo industriale da un voluto anonimato di vent'anni le avesse prese alla sprovvista.

Dopo aver chiesto all'ufficio stampa di Berlusconi un'intervista per **Prima** con il fondatore della Edilnord, una redattrice del nostro giornale ha lavorato due mesi per mettere insieme una informativa da intervista.

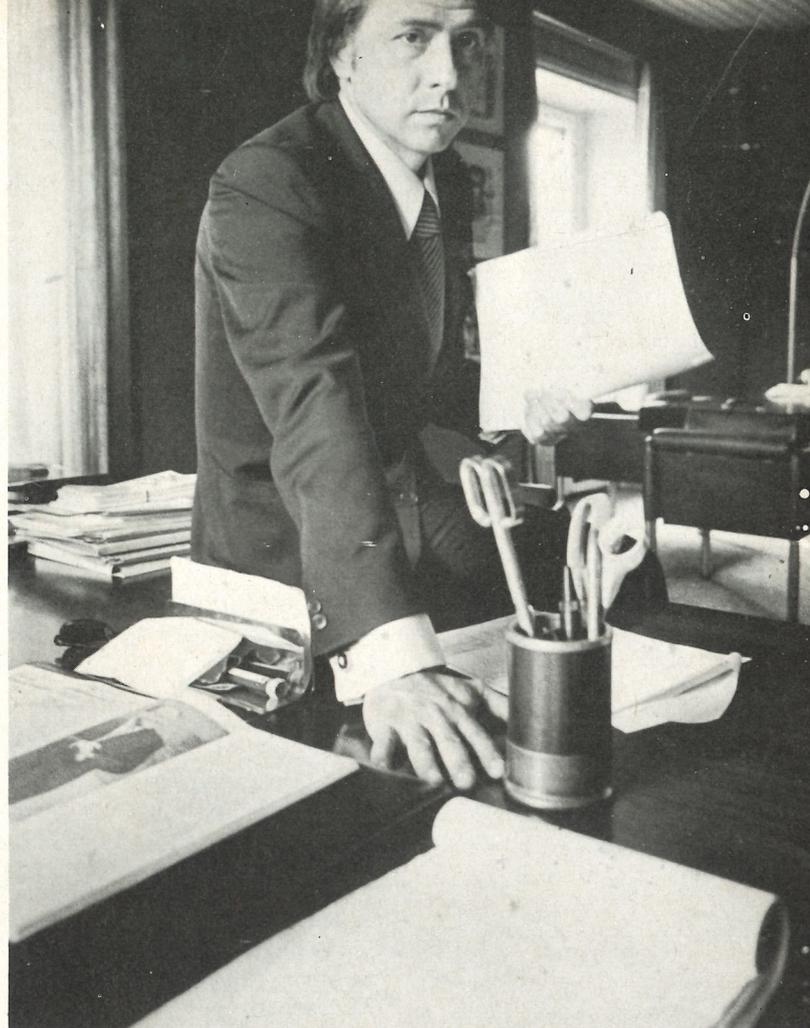
Le fonti di questa informativa sono stati uomini politici milanesi che conoscono Berlusconi, architetti, geometri che hanno lavorato per Berlusconi, giornalisti o manager che hanno lavorato per qualche tempo per **Telemilano**, la tivù privata milanese di Berlusconi.

Ecco le più accreditate notizie su questo industriale che successive verifiche della nostra redattrice hanno smontato e che Berlusconi — il virgolettato tra parentesi — ha commentato:

Berlusconi è figlio di un dirigente del Monte dei Paschi di Siena. Non è vero: il padre era dirigente della Banca Rasini ("E' vero, invece, che tutta l'operazione Milano 2 è stata assistita da finanziamenti del Monte dei Paschi di Siena"); il socio di Berlusconi nella Edilnord è Renzo Rezzonico. Non è vero: Renzo Rezzonico è solo un notaio di Lugano che ha steso l'atto costitutivo della nascita della Edilnord; Berlusconi ha iniziato la costruzione di una scuola in una

zona di vincolo cimiteriale in cui non poteva costruire. Vera la contestazione, ma il Tar, il tribunale regionale ha dato ragione a Berlusconi confermando la liceità della costruzione; Berlusconi ha una villa a Portofino. Vero: ma la villa non è di Berlusconi ma della Edilnord che offre ferie gratuite ai suoi manager; le Garden House, torri residenziali di particolare lusso a Milano 2, sono bloccate perché nessuno le vuole e il capitale fermo per la mancata vendita si aggira sui 12 miliardi. Non è vero: le torri finite sono tutte vendute ("Le altre sono ancora in costruzione e non si è fermato mai niente"); i residence di Milano 2 sono stati venduti uno alla Ras e uno al Monte dei Paschi. Vero per quanto riguarda la Ras ma il secondo residence è stato venduto non al Monte dei Paschi ma alla Italcas del gruppo Banca d'Italia; Berlusconi ha un due alberi in alluminio di valore inestimabile. Berlusconi non possiede alcuna barca ("Molto meglio viaggiare su quelle degli amici"); l'anno scorso Berlusconi opzionò una quota Mondadori, ma l'opzione fu rifiutata. Non è vero. ("Niente vero: ho incontrato — buongiorno buonasera — Giorgio Mondadori allo Sporting Club. E basta"); Berlusconi aiuta i dissidenti sovietici e distribuisce con la casa di Matriona libri sulla Russia Cristiana. Tutto da rifare ("Ho comprato ad un mio amico, per aiutarlo, un certo numero di copie di un libro di cui aveva curato la traduzione. E poi cosa me ne facevo? li ho regalati a degli amici, a dei conoscenti che incontro qui in ufficio. Dissidenti sovietici? Ma via! "); **L'Espresso** ha scritto ultimamente che il sindaco di Milano Tognoli presenterà un musical a **Telemilano**. Non è vero ("Ma si rende conto che panzane! Tognoli che presenta un musical! Ma un po' di buon senso, via! "); Gianstefano Ferrario, Dc, è un nemico per la pelle di Berlusconi: nessuna ragione appurata di inimicizia per Berlusconi. Altro nemico di Berlusconi Camillo Ferrari, vicepresidente della Cariplo, cui Berlusconi ha rifiutato 30 miliardi per coprire un buco ("Non conosco Ferrari e Ferrari, con ogni probabilità non conosce me, nemmeno di nome"); nella villa di Arcore Berlusconi ha una sala cinema di 150 posti: nella fotografia del locale si possono contare esattamente le poltrone: sono 20. E così via.

Preoccupato per questa pioggia di notizie false che si stanno abbattendo sulla sua figura di im-



prenditore Berlusconi non sembra rendersi conto di una cosa: che la sua partecipazione azionaria al **Giornale** di Montanelli gli ha certamente alienato una certa stampa di sinistra; che i suoi buoni rapporti con il Psi non lo rendono simpatico alla destra. E che, comunque, un uomo di quarant'anni che è diventato famoso

per la sua formula urbanistica residenziale ("auto e uomini insieme, senza mai toccarsi"); che ha i miliardi; che è stato nominato da pochi giorni Cavaliere del Lavoro ne ha di cose da farsi perdonare dalla gente che arranca tutti i giorni in cerca di prestigio o di quattrini.

Un'intervista difficile

Fare un'intervista a Silvio Berlusconi è come pretendere di fare un'intramuscolare ad una vespa; e quella che gli abbiamo proposto e quasi imposto — gruppi di dieci domande: alle prime nove si può rispondere con un sì o no o un "nessun commento" e solo alla decima in maniera tradizionale — non era certo fatta per tranquillizzare un personaggio che si trova nella precaria condizione psicologica di affrontare da cittadino quel mondo della stampa in cui si ripromette, a brevissimo termine, di giocare un ruolo di protagonista: non più dalla parte del cittadino ma dalla parte del quarto potere: come editore e un editore con solide disponibilità finanziarie.

Dobbiamo riconoscere che Berlusconi ha combattuto come un

leone per tirare l'intervista dalla sua parte. Con garbo civile, con abile diplomazia, alternando la simpatica prepotenza dell'uomo giovane che si è fatto da sé alla fermezza del manager che ha fatto l'università e sa cos'è il potere, ha discusso sulla correttezza delle domande, sulla loro qualità giornalistica, difendendo i suoi diritti di cittadino pur rispettando quelli dell'informazione; ha contrattato sul servizio fotografico — per la prima volta ha accettato di farsi fotografare da un giornale — rivendicando il diritto all'immagine, dichiarando sinceramente le sue preoccupazioni per la fotogenia. Dalla nostra intervista — le domande erano fatte a caldo: o sì o no — ha chiesto che fossero tolte le prime quattro domande che dicevano: Lei conosce Sindo-

L'editoria ha un'altra vittima o un altro protagonista? Deciderà la qualità dei collaboratori di cui Berlusconi saprà contornarsi a dispetto del suo egocentrismo

na? Lo ritiene un ladro? Lei conosce Cazzaniga? Trova giusto che sia uscito di prigione pagando una cauzione di 100 milioni? Lei ritiene che Giovanni Leone sia implicato nello scandalo Looc-keed?

Abbiamo ritenuto che le sue proteste fossero giuste ("Lei come giornalista può chiedermi quello che vuole, ma io, onestamente, non sono in grado di rispondere a queste sue domande con un sì o un no. Non ho elementi - se non di acatto e riciclati - per dare una risposta seria a domande così impegnative"). Ma su altre abbiamo tenuto duro: prendere o lasciare. E Berlusconi ha accettato.

Per fare questa intervista abbiamo incontrato Berlusconi quattro volte; due sono stati incontri di assaggio: chi è, dunque, questo personaggio che tra breve entra in pieno nell'editoria scritta e audiovisiva italiana, ripromettendosi un ruolo di primafila?

Appartiene - per quanto ne possiamo capire da questi brevi incontri - più alla tradizione dei capitani d'industria italiani che a quella dei manager all'americana. Dice di non essere un accentratore ma non può fare a meno di intervenire con perfezionismo su ogni elemento dell'attività della sua azienda. Appartiene a quella stirpe di imprenditori che si convincono di saperne sempre più dei collaboratori che gli stanno intorno, non rendendosi conto che avere il potere di decidere è già avere ragione. Ma questa convinzione, a metà ingenua e a metà prevaricante, aumenta di giorno in giorno, di fatto in fatto, di decisione in decisione la fiducia in se stessi e la rapidità di azione di questi personaggi. Ed è così che passano alla storia della imprenditorialità come uomini di straordinaria personalità, che vedono prima degli altri, che azzeccano sempre la palla giusta.

Non si vuol dire che Berlusconi non abbia doti eccezionali, ma solo che il suo tipo di imprenditorialità, e la gestione del potere che ne deriva, è molto probabilmente più facile di quella di un manager all'americana che di una cosa sola è sicuro: di essere un padrone di passaggio e che i suoi collaboratori più stretti sono tutti, senza eccezione, dei concorrenti.

Queste connotazioni personali,

sembrano mettere Berlusconi sulla via maestra degli imprenditori-editori: personaggi quasi mai manager, quasi mai freddi, con una personalità dal carattere più forte e, in fondo più colti dei loro colleghi americani, burocrati del profit e del cash-flow. Berlusconi è un appassionato di scienza delle finanze, è un lettore di politica e di letteratura, è un uomo che tiene molto ai suoi libri e ai suoi quadri. Ma si direbbe che il suo destino personale sia quello di avere a che fare con i concetti e le parole, ma intrisi, pasticciati e intessuti con uomini e potere: che è il mestiere dei politici, dei sindacalisti e dei giornalisti.

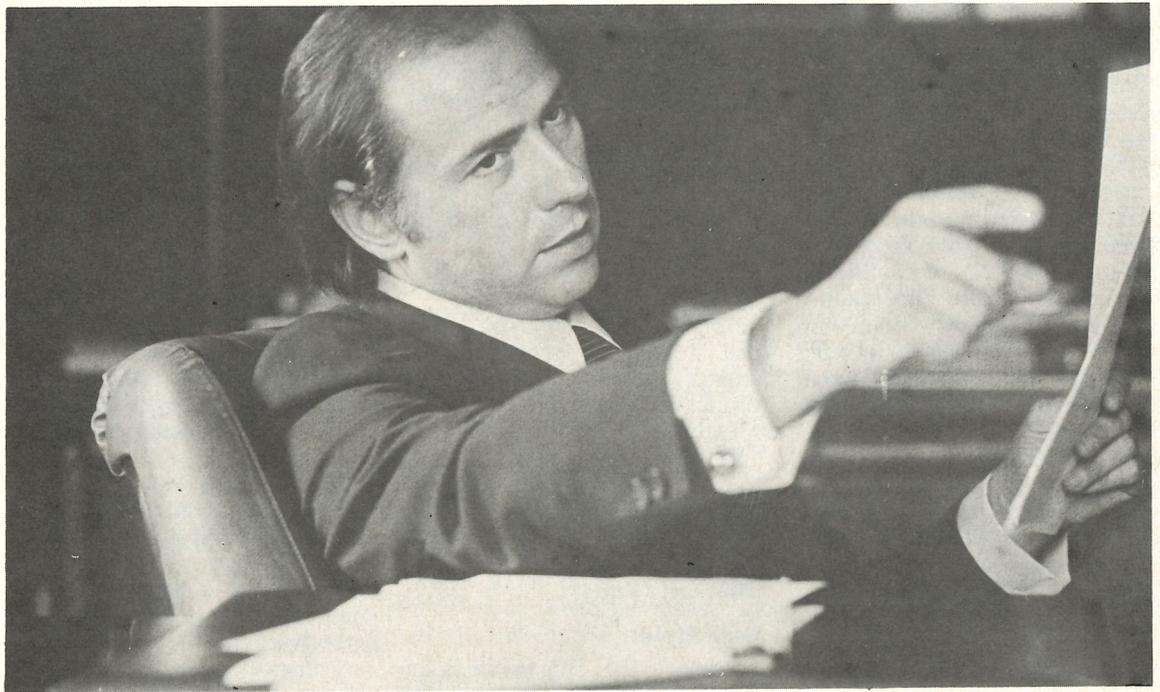
E', molto probabilmente, questo suo istinto di fondo, borghese ma collettivo, di ragazzo di buona famiglia che, non ancora finiti gli studi, lavorava d'estate come presentatore nei nights famosi della riviera adriatica, a farlo sentire in qualche modo ancora legato d'affetto ma non più d'amore per l'urbanistica.

"Arrivato a quarant'anni, cosa posso fare, secondo lei?", domandava non chiedendo certo una risposta che aveva ben chiara in testa?

L'editoria ha un'altra vittima o un altro protagonista? Deciderà la qualità dei collaboratori di cui Berlusconi saprà contornarsi a dispetto della sua tendenza ego-

centrica; dipenderà dalla calma con la quale entrerà in un settore dove i bagni sono più numerosi dei successi.

Certo ragioni per scatenare l'orgoglio e l'aggressività imprenditoriale di Berlusconi ce ne sono: il mondo giornalistico e quello dei politici che lo hanno finora rispettato come imprenditore urbanistico di successo, hanno nei confronti di Berlusconi neo editore la tipica puzza sotto il naso che hanno i nobili per il parvenu: l'entrata nella casta è per gli adepti sempre molto dura, umiliante. Ma, in certe corporazioni, i privilegi sono tanti e vale la pena di sopportare qualche musata pur di entrarvi.



Nelle foto di queste due pagine Berlusconi durante l'intervista

Le domande e le risposte

Serie 1-10

Prima - Lei ritiene positivo, politicamente o socialmente, il compromesso storico?

Berlusconi - No

Prima - Lei crede che i socialisti abbiano ancora qualche cosa da dire?

Berlusconi - Sì

Prima - Lei ritiene che l'Italia sia avviata verso un bipartitismo di tipo anglosassone?

Berlusconi - No

Prima - Secondo lei i movimenti extraparlamentari sono

destinati ad essere riassorbiti dai partiti tradizionali?

Berlusconi - No

Prima - I movimenti politici di estrema destra e sinistra sono una conseguenza della politica democristiana?

Berlusconi - No

Prima - Considera l'estremismo politico un elemento di crescita della coscienza politica del cittadino italiano?

Berlusconi - No

(Mancano da questa serie le quattro domande su Sindona, Cazzaniga e

Leone di cui diamo notizia nella premessa all'intervista).

Serie II-20

Prima - Secondo lei il marxismo è una dottrina politica ancora attuale?

Berlusconi - Sì

Prima - I sindacati hanno svolto una funzione positiva per la democrazia italiana?

Berlusconi - Sì

Prima - I sindacati hanno

segue

"Io non credo alle etichette. Se essere progressisti e riformisti significa dichiarare di esserlo soltanto a parole, magari senza pagare le tasse e senza rinunciare a nessuno dei privilegi acquisiti, allora io non sono né progressista né riformista" —

svolto una azione negativa nella evoluzione del sistema economico italiano?

Berlusconi — Sì

Prima — I comunisti al governo li chiamerebbe ancora comunisti o socialdemocratici?

Berlusconi — Socialdemocratici

Prima — I comunisti hanno secondo lei una via alternativa economica all'attuale crisi del sistema?

Berlusconi — No

Prima — Un industriale può fare il suo mestiere senza avere collegamenti politici?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei ha collegamenti politici?

Berlusconi — No

Prima — Lei conosce Umberto Agnelli?

Berlusconi — Sì

Prima — E' significativa sul piano dei collegamenti politici la sua conoscenza di Umberto Agnelli?

Berlusconi — No

Prima — Secondo lei un imprenditore deve fare politica?

Berlusconi — No, se i politici gli consentono di fare l'imprenditore. Ma siccome questo oramai non succede più, io credo sia venuto il momento in cui tutti gli imprenditori debbano alzare la testa dalla loro azienda, cominciando ad interessarsi, a livello locale, della gestione della cosa pubblica, sacrificandovi del tempo e mettendo a frutto per l'interesse di tutti la loro esperienza e la loro capacità.

Serie 21-30

Prima — La stampa ha dato molte notizie false sul suo conto. Ne è rimasto intimorito?

Berlusconi — No

Prima — Lei pensa che Rizzoli sia un concentratore di testate?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei pensa che Rizzoli abbia disponibilità finanziarie?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei pensa che un industriale della editoria possa essere oggi imprenditore senza concentrare testate?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei pensa che i giornali abbiano la forza di influenzare o modificare la politica italiana?

Berlusconi — Sì

Prima — O pensa invece che la loro funzione realistica sia quella di essere portavoce di certe correnti politiche in lotta contro altre correnti politiche?

Berlusconi — No

Prima — Secondo lei i quotidiani stanno dalla parte del potere o dalla parte dei diritti del cittadino?

Berlusconi — Nessun commento

Prima — Lei pensa che i giornali dopo aver scoperto degli scandali abbiano anche la forza di far punire i colpevoli?

Berlusconi — No

Prima — Lei pensa che *L'Unità*, organo del Pci, stia dalla parte del cittadino?

Berlusconi — Sì, dalla parte di quei cittadini che stanno dalla parte dell'*Unità*.

Serie 31-40

Prima — Lei ritiene che là impossibilità di licenziamento di giornalisti e maestranze abbia squilibrato il sistema economico editoriale?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei ritiene che il 'non licenziamento' sia una conquista per il lavoratore italiano e, in particolare, per il giornalista?

Berlusconi — No

Prima — Ritiene che il giornale sia un servizio sociale?

Berlusconi — Sì

Prima — E che, in quanto tale, la sua sopravvivenza debba essere garantita dallo Stato?

Berlusconi — No

Prima — Ritiene giusto che lo Stato si sia finora opposto al prezzo libero dei quotidiani?

Berlusconi — No

Prima — Ritiene, invece, giusto che i settimanali abbiano il prezzo libero?

Berlusconi — Sì

Prima — Ammettendo per ipotesi che siano in vendita *L'Espresso* e *Panorama*, lei quali dei due acquisterebbe?

Berlusconi — *Panorama*.

Prima — Lei ritiene che ci sia ancora spazio di mercato per un'altra testata tipo *Panorama* e *Espresso*, sia pure di formula nuova?

Berlusconi — No

Prima — Le è stato offerto di comprare la testata *Tempo* settimanale?

Berlusconi — No

Prima — Rusconi, Rizzoli e Caracciolo: chi giudica più professionale come imprenditore dell'editoria?

Berlusconi — Sarebbe assai singolare che chi come me si è appena timidamente affacciato in un mondo così complesso come l'editoria si mettesse a pronunciare giudizi sui suoi protagonisti. Caso mai saranno loro ad essere autorizzati a dare giudizi su di me se riuscirò a fare qualcosa di concreto come editore.

Serie 41-50

Prima — Lei ha una partecipazione del 12 per cento nella casa editrice del *Giornale nuovo* di Montanelli?

Berlusconi — Sì

Prima — E' stato Montanelli a chiederle di entrare nella società editrice?

Berlusconi — Sì

Prima — Qualcun altro?

Berlusconi — No

Prima — Lei ritiene che i soci di una impresa giornalistica siano corresponsabili ideologicamente del prodotto che finanziano?

Berlusconi — Sì

Prima — Secondo lei, in una impresa giornalistica che sostiene chiaramente una ben definita linea politica, il successo editoriale è anche il successo della linea politica sostenuta?

Berlusconi — Sì

Prima — In una impresa editoriale di questo tipo la perdita economica che i soci sono disposti a sostenere non è un sostegno alla posizione politica sostenuta dal giornale?

Berlusconi — Sì

Prima — Negli ambienti editoriali milanesi si sostiene che la sua quota di perdite annuali nel

Giornale sia di 700 milioni. E' vero?

Berlusconi — No

Prima — E' più di 500 milioni per il 1976?

Berlusconi — No

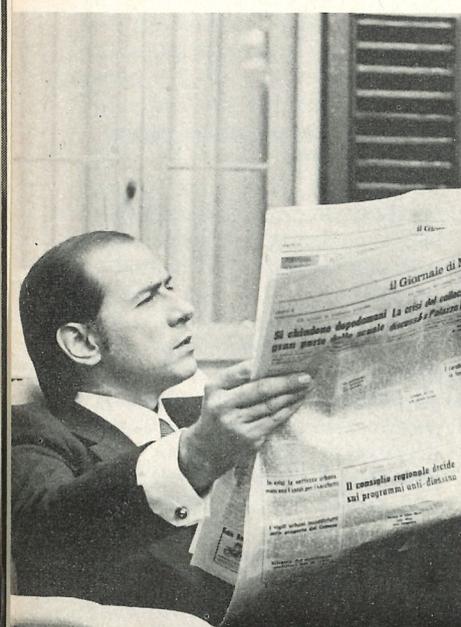
Prima — E' meno di 500 milioni per il 1977?

Berlusconi — Sì

Prima — Montanelli e il suo giornale sono considerati appartenere alla destra italiana. Lei si sente, per questa sua partecipazione, un uomo di destra?

Berlusconi — Io non credo alle etichette e cerco di fare il mio lavoro con serietà, sforzandomi di far coincidere le iniziative personali con l'interesse di tutti. Se essere progressisti e riformisti significa dichiarare di esserlo soltanto a parole, per vanità o per opportunismo, magari senza pagare le tasse e senza rinunciare a nessuno dei privilegi acquisiti, ecco allora io non sono né riformista né progressista. Se invece essere tali significa operare concretamente ma in modo nuovo nell'ambito della propria attività portando avanti — come ad esempio per quel che mi riguarda — un nuovo modo di progettare, un nuovo modo di costruire secondo formule nuove, realizzando i parchi, gli asili, le scuole e ogni altra attrezzatura sociale prima delle case, promuovendo centri di riposo per gli anziani, investendo notevoli risorse nella ricerca di nuove tecnologie che consentano la produzione di case di edilizia economica e popolare di migliore qualità e a minor costo, ecco allora io sono sicuramente un riformista e un progressista. Questi sono fatti, tutto il resto è velleitarismo.

Mi sembra d'altronde che Giorgio Bocca abbia già detto qualcosa di simile quando ha affermato che se nel nostro paese ciascuno di noi, imprenditore, studente o operaio, facesse bene il proprio mestiere, avremmo raggiunto un grande risultato politico. E credo che questa sia veramente la riforma più importante, la prima che deve partire. Vorrei aggiungere qualcosa rispetto al mio intervento nel *Giornale*. L'azienda del *Giornale* è nata come società di redattori e necessitava di un preciso apporto imprenditoriale: per questo Montanelli si è rivolto a me chiedendomi di assumere alcune responsabilità gestionali e



"Entrare in un quotidiano con una partecipazione non rilevante, ha significato per me la possibilità di affacciarmi, senza correre troppi rischi, sul mondo della stampa come spettatore da dentro invece che da fuori"

di entrare nel consiglio di amministrazione. Soltanto successivamente si è concretizzata anche una mia partecipazione azionaria, come fatto secondario rispetto al fatto gestionale. Quanto alle domande che lei mi ha rivolto circa la consistenza delle perdite annuali del *"Giornale"* devo precisare che le perdite effettive sono assai inferiori alle cifre cui lei ha fatto riferimento.

Serie 51-60

Prima — Lei è un industriale arrivato alla notorietà nel suo settore imprenditoriale. Ma ha anche una quota nel *"Giornale"* e una stazione televisiva, *"Telemilano"*. Voci insistenti la danno alla vigilia di un ingresso più articolato nel settore editoriale. E' vero?

Berlusconi — Sì

Prima — Il settore è un campo imprenditoriale in crisi, di avvenire incerto, con scarsi margini di profitto, un'alta conflittualità aziendale, fortemente connotata da pressioni politiche. Lei sostiene che la sua decisione di entrarvi è di tipo imprenditoriale?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei ritiene dunque di riuscire dove fanno fatica a sopravvivere gruppi editoriali come la Mondadori, Rizzoli e l'Editoriale del Corriere della Sera?

Berlusconi — Sì

Prima — Le attuali difficoltà dei gruppi editoriali italiani derivano anche da scarsa liquidità finanziaria. Si dice che lei abbia ottime disponibilità finanziarie e che non debba necessariamente ricorrere al denaro bancario di costo, oggi, proibitivo. Dipende forse da questo la sua decisione di entrare nella editoria?

Berlusconi — No

Prima — Lei è noto — e lo conferma esplicitamente — per essere un cittadino che paga molte tasse e un industriale che, piuttosto di pagare bustarelle, rinuncia alle licenze e a costruire. Ritiene che avere in mano strumenti di comunicazione renda obbligatoria questa intransigenza civica nella edilizia urbanistica?

Berlusconi — Sì

Prima — I grandi industriali del passato, armatori, industriali dell'acciaio, chimici, petrolieri, zuccherieri e cementieri, hanno sempre avuto o cercato di avere il controllo diretto o indiretto dei mezzi di comunicazione. Lei crede che abbiano seguito questa

politica personale per promuovere il consenso nei confronti della loro attività industriale?

Berlusconi — Sì

Prima — O non pensa, piuttosto, che gli industriali abbiano comprato quotidiani e settimanali per restituire sul piano dell'appoggio politico quei favori che la classe politica concedeva loro sul piano della legislazione economica e su quello tributario?

Berlusconi — Nessun commento

Prima — Lei pensa di impostare la sua attività editoriale rispettando la prima o la seconda di queste politiche editoriali?

Berlusconi — La prima

Prima — Ritiene che la classe politica le consentirà una libera scelta tra queste due politiche?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei crede che un industriale della informazione debba comunque affrontare dei compromessi editoriali con i politici per non sottostare a ricatti economici?

Berlusconi — No

Serie 61-70

Prima — L'editoria è un lavoro che dipende in gran parte dalla capacità dell'editore di scegliere uomini giusti e di decentrare le responsabilità. Dicono che lei è molto accentratore. E' vero?

Berlusconi — No

Prima — Uno dei punti più critici di tutta la struttura editoriale è il rapporto tra direttore e editore. Se il direttore è di forte personalità di solito fa un buon prodotto ma è molto autonomo dall'editore. Lei è per i collaboratori di forte responsabilità?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei accetterebbe di essere editore di una testata di grande successo che ha tuttavia una ideologia informativa completamente contraria alle sue convinzioni personali?

Berlusconi — No

Prima — *"L'Espresso"* ha raggiunto il pieno successo pubblicitario — e il profitto — dopo quasi vent'anni di vita: *"Panorama"* dopo circa 12 anni. Secondo lei quanto tempo ci vuole perché un settimanale di buona formula, con ampi mezzi finanziari entri in pieno nel mercato pubblicitario: 6 mesi, un anno, 2 anni, 3 anni?

Berlusconi — 3 anni

Prima — Lei si è laureato con una tesi sulla pubblicità. Ritiene

che la tivù sia più forte della stampa come mezzo pubblicitario?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei ritiene che una buona tivù locale abbia indici di dispersione del messaggio inferiori a quelli di un buon quotidiano locale?

Berlusconi — Sì

Prima — Lei ritiene *"Tivumalta"* una televisione locale?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che la Pia società S. Paolo le ha fatto una offerta per rilevare *"Telemilano"*?

Berlusconi — No.

Prima — *"Telemilano"* è già legata a qualche consorzio?

Berlusconi — No

Prima — Ha fondato *"Telemilano"* per pura imprenditoria?

Berlusconi — Perché come imprenditore interessato al mercato milanese sentivo la necessità di un mezzo pubblicitario a diffusione soltanto locale, evitando le dispersioni dei giornali e dei periodici che hanno invece generalmente diffusione regionale e nazionale. Per fare un esempio, quando l'operatore locale spende 6 milioni per una pagina di un quotidiano sa già in partenza di spendere bene solo 1, sprecando o quasi gli altri 5 corrispondenti alle copie vendute fuori Milano. Mi sembra inoltre che l'informazione locale sia in Italia un settore non ancora sufficientemente esplorato e io credo che la televisione sia il mezzo tecnologicamente più adatto per questo tipo di editoria.

Serie 71-80

Prima — E' vero che lei ha in programma un nuovo settimanale, una specie di *"Espresso"*-cattolico con direttore Vittorio Citerich?

Berlusconi — No

Prima — Lei ritiene che ci possa essere in Italia lo spazio per un settimanale di centro che costituisca una alternativa a *"Panorama"* e *"L'Espresso"*?

Berlusconi — No

Prima — Ma lei esclude di avere in programma un settimanale con ambizioni di alta tiratura?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che lei ha fondato una nuova concessionaria di pubblicità per *"Il Giornale"*, *"Telemilano"* e questo nuo-

vo settimanale?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che per questa iniziativa lei ha già trovato finanziatori per un importo vicino a 3 miliardi?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che per questo settimanale esiste già un progetto grafico completo che prevede un formato tabloid?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che è già stato assunto il direttore amministrativo e che sono a buon punto contatti con le firme più prestigiose?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che la distribuzione di questo settimanale sarà curata dalla *"Marco"* di Milano?

Berlusconi — No

Prima — E' vero che se questo settimanale venisse alla luce sarebbe stampato da Seregno, lo stampatore di *"Repubblica"*, col quale lei è socio al 50 per cento?

Berlusconi — Sì

Prima — Le ragioni per cui lei è entrato nel mondo dell'editoria?

Berlusconi — Ragioni molto semplici: il mondo dell'informazione mi ha sempre affascinato. Entrare quindi in un quotidiano con una partecipazione non rilevante ha significato per me la possibilità di affacciarmi, senza correre troppi rischi, sul mondo della stampa come spettatore da dentro invece che da fuori — come assistere ad una partita di calcio dalla panchina sul campo invece che dalla tribuna — e aggiungere alle mie esperienze nel settore urbanistico e nel settore finanziario un'altra esperienza interessante. La televisione è venuta dopo per le ragioni che ho già accennato. Quanto al resto si vedrà; c'è una gran distanza dalla volontà alla decisione, dalla decisione alla scelta dei mezzi, da quest'ultima alla loro applicazione. E questa distanza, io credo di valutarla in tutta la sua difficoltà.

E questa notte mi sognerò sicuramente una intera legione di giornalisti che mi rivolgeranno delle domande lunghissime cui io tenterò di replicare con risposte altrettanto lunghe e articolate, ma implacabilmente, come lei ha fatto oggi, qualcuno mi richiamerà all'ordine: Berlusconi non tergiversi, sì o no?